

nordest *nuova serie*, 197

In copertina: Asro, *Questura, Casellario politico*, b. 49, fasc. Varliero Bellino (elaborazione di Andrea Dilemmi).

ISBN 978-88-5520-105-6

© 2021 Cierre edizioni
via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona
tel. 045 8581572, fax 045 8589883
edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Vittorio Tomasin

Capitano Tito

La vita partigiana di Bellino Varliero



Indice

Presentazione, *di Livio Zerbinati* 7

CAPITANO TITO

Premessa	11
Capitano Tito, il mito	13
«Pericoloso nell'ordine Nazionale»	25
Confinato a Lipari	29
A Pavia	35
Jugoslavia, Austria, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria	37
Rientro in Italia	43
Enigmatico viaggio a Napoli	47
Confinato al castello di Scipione (Piacenza)	49
Con i partigiani nel Parmense-Piacentino	53
Guerriglia partigiana in Polesine	57
Un solido rapporto con il clero	71
Partigiani cattolici combattenti	83
A Campomarzo, con i comunisti polesani	87
Il fornai e l'ingegnere	101
Organizzatore delle formazioni partigiane	105
La "banda Tito"	109
L'azione di Fiesso	114
L'azione di Zelo	117
Altre azioni corali	121

La camicia rossa di Tito	122
L'uccisione di Tito	125
Achille ed Ettore	133
Bersaglio di odio antipartigiano	137
Varliero, il partito, la Resistenza	141
Appendice fotografica e documentaria	147
Indice dei nomi	161

Presentazione

La bibliografia dell'antifascismo e della resistenza polesana si arricchisce – con questa monografia di Vittorio Tomasin su Bellino Varliero – di un ulteriore elemento di conoscenza su un protagonista caratterizzato da una lunga esistenza antifascista, la sua prima condanna a 18 anni, per «[...] scritte sovversive», gli fu comminata nel 1930¹, e di combattente partigiano poi. Il carattere ribelle del giovane Varliero lo accompagnerà rapidamente verso un antifascismo di classe, che dagli istituti repressivi del regime, assume ben presto la qualifica di «comunista». È un comunismo quello di Varliero che assumerà piena consapevolezza e maturità politica nella sua breve stagione partigiana (ottobre '43-ottobre '44). In una generale carenza di biografie dei non pochi resistenti che furono promotori e organizzatori in prima linea della Resistenza polesana, viene ora a colmare le tante lacune, questo scavo biografico su Bellino Varliero “Capitano Tito” (1912-1944), medaglia di bronzo al valore militare. La ricerca di Vittorio Tomasin – rielaborazione e ampliamento di un saggio precedente² – sulla vita e l'attività politica e militare di Varliero, è arricchita di nuove conoscenze e riscontri documentari, frutto di un intenso scavo archivistico che mette in relazione il complesso intreccio di attività che caratterizzarono l'esistenza di Varliero in tutto l'arco della sua esistenza. Antifascista per estrazione di classe, poi partigiano combattente per meditate scelte po-

¹ Asro, *Questura, Casellario Politico*, b. 49, *ad nomen*.

² V. Tomasin, *Bellino Varliero*, in *Fava, Varliero, Marchetto, tre lendinaresi nella Resistenza*, Adria 2014.

litiche maturate attraverso le sue esperienze vissute in Italia e all'estero, Varliero, dopo l'8 settembre 1943, transita dall'antagonismo di classe alla clandestinità della lotta armata contro i nazifascisti, come evoluzione naturale della sua indole insofferente verso le ingiustizie e le angherie subite dalla classe a cui apparteneva. Nel ruolo che andrà a ricoprire, nella sua breve «stagione partigiana», emerge la multiforme personalità del Varliero, che saprà misurarsi con una realtà complessa come quella prodotta dall'occupazione tedesca e dalla presenza del fascismo repubblicano. In questo contesto Varliero dimostra capacità militari di tutto rispetto, organizzando colpi contro un nemico superiore per numero e mezzi, e capacità politiche che gli consentono di tessere e coordinare una fitta rete di relazioni che lo pongono a contatto con ambienti e uomini di ogni ceto: dal professionista al religioso, dal proprietario terriero al bracciante. Nella ricerca di Tomasin emerge con chiarezza la vastità del supporto che la Resistenza ricevette da ampi strati della società polesana, anche in ambienti e gruppi sociali che dopo la guerra si sarebbero trovati su posizioni diverse. Merito di questa ricerca è stato quello di far emergere questo intreccio, di delineare il ruolo e l'azione dei protagonisti di quelle vicende attraverso il percorso di vita di Varliero, fino alla sua tragica fine.

È intenzione dell'Isers³, che ha promosso la pubblicazione di questo volume, sollecitare percorsi di ricerca e di studio su uomini ed eventi dell'antifascismo e della resistenza polesani, cogliendo l'occasione di lavori come questo di Vittorio Tomasin, per inaugurare una nuova stagione di studi su un periodo centrale della storia del nostro Novecento.

Livio Zerbinati
Presidente Isers

³ Isers, Istituto di studi e ricerche storiche e sociali "Bonaventura Gidoni."

Capitano Tito

Premessa

Se si volesse stilare una graduatoria dei perseguitati politici Polesani in epoca fascista, Bellino Varliero figurerebbe ai primissimi posti. Intanto, per la giovanissima età che lo vide oggetto del primo provvedimento di polizia nel 1930. Era poco più che diciottenne Varliero quando, accusato di aver vergato scritte inneggianti a Matteotti, al socialismo e a Lenin, venne assegnato a cinque anni di confino a Lipari. Tra carcerazione preventiva e confino sconterà 17 mesi di privazione della libertà fino a che, accogliendo le sue pressanti richieste di tornare a casa per contribuire al sostentamento della famiglia, il regime deciderà di commutare il confino in due anni di ammonizione.

Le prescrizioni di questa misura di polizia erano però troppo rigide per un temperamento indocile come quello di Varliero. Che subirà infatti in rapida successione due condanne dal pretore di Lendinara per inosservanza degli obblighi imposti dall'ammonizione. Condanne che comporteranno ulteriori pesanti pene restrittive e pecuniarie. È l'agosto 1932 e Varliero ha solo vent'anni. Quindi, per le leggi all'epoca vigenti, è ancora minorenne. Undici anni più tardi, il 30 dicembre 1943, verrà nuovamente tratto in arresto con l'accusa di aver vergato altre scritte antifasciste e antitedesche. Il 9 febbraio 1944 è assegnato a due anni di confino a Salsomaggiore nel castello di Scipione, tappa intermedia sulla via della Germania. Non metterà piede nel campo di concentramento fascista perché l'8 marzo saranno i partigiani operanti in Val Taro a sottrarlo ai militi della Gnr e a condurlo con sé sulle colline del parmense – piacentino.

E qui prende avvio l'ultima fase dell'esistenza di Bellino Varliero, la vita in clandestinità, quegli otto mesi che corrono dall'8 marzo al 26

ottobre 1944, quando i mitra tedeschi lo fermeranno per sempre nella Valle dell'Oca a Stienta. Otto mesi che pesano più di tante lunghe vite e che lo consegnano alla storia. In quegli otto mesi Bellino Varliero diventerà per tutti "Capitano Tito", il comandante della più agguerrita formazione partigiana operante in Polesine.

Trentadue anni. Questa la vita di Bellino Varliero. Un'esistenza breve, vissuta per intero nel segno del più radicale antifascismo. Di questo indomito combattente, conoscevo quel poco che di lui era stato scritto: fugaci citazioni di Ives Bizzi nelle sue pubblicazioni storiche e gli affettuosi ricordi che Giovanni Silvestrini, già staffetta di Varliero, tributò al suo comandante nel quarantesimo anniversario della Liberazione. Poi, nel 2014, la sezione ANPI di Lendinara promosse una ricerca storica per ricostruire le biografie di tre importanti partigiani lendinaresi: Bellino Varliero, Lorenzo Fava e Gesumio Marchetto. A me fu affidato l'incarico di tracciare una biografia di Varliero. Un paziente lavoro di scavo archivistico e i documenti generosamente messi a disposizione dalla figlia Adriana hanno consentito di riportare alla luce i tratti salienti della straordinaria esistenza del "Capitano Tito", protagonista di spicco della Resistenza armata negli ultimi tremendi 600 giorni di Salò.

Quel lavoro, pubblicato nel novembre 2014, non mi è sembrato però sufficiente a delineare compiutamente l'immagine di una figura così rilevante della nostra storia provinciale com'è stata quella di Bellino Varliero. Un ulteriore lavoro di indagine archivistica e un approfondimento di quanto in origine era stato solo abbozzato hanno portato al risultato che consegno ora alla paziente attenzione dei lettori.

Vittorio Tomasin